

GRATIS L'UNITÀ
PER IL MESE DI DICEMBRE

a tutti i nuovi abbonati annuali
a sei o sette numeri settimanali

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 334

SABATO 2 DICEMBRE 1961

PAJETTA E ALICATA ILLUSTRANO LE POSIZIONI DEL PCI SUL XXII

Tre ore di acceso dibattito con oltre cento giornalisti



La conferenza stampa del PCI: Pajetta risponde alla domanda di un giornalista. Gli sono accanto Natta e Alicata

Altre dichiarazioni sul documento del PCI

Il compagno Ingrao sottolinea il valore dell'adesione dei comunisti alla linea di rinnovamento espressa dal XX e dal XXII congresso del PCUS - Il pensiero di Santi e Sullo

Altre dichiarazioni sono state rese a Stasera e a Poesera da uomini politici e parlamentari sul documento diffuso dalla Segreteria del Partito sul XXII Congresso. Non mancano apprezzamenti meditati (come quelli dell'on. La Malfa che in sostanza ribadisce i giudizi da lui già espressi in dichiarazioni rese ad un'agenzia e da noi ampiamente riferite) ai quali in evidente contrasto si oppongono posizioni puramente propagandistiche e niente affatto costruttive, ai fini di un sereno discorso, quali quelle del ministro del Lavoro, Sullo, e del socialdemocratico on. Paolo Rossi. Tra gli intellettuali è stato anche il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del PCI, il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'eco grande, che il documento della Segreteria del nostro Partito ha avuto negli ambienti politici, riflette — a mio giudizio — la coscienza che noi abbiamo affrontato con spirito aperto e costruttivo problemi, i quali vanno oltre le nostre file e riguardano tutto il movimento operaio e democratico del nostro Paese. In questo senso, mi sembrano interessanti, le cose che sono state dette da Bassi e da Valeri. E vorrei augurarmi che dirigenti autorevoli del PSI — come il compagno De Martino — vogliano arrivare a un giudizio meno "chiuso" e sbrigativo, che sia fondato sugli elementi nuovi della situazione».

«In breve, mi pare che il nostro documento offra la possibilità di verificare i punti possibili di una piattaforma comune del movimento operaio italiano, e in ogni caso di una ricerca comune. Ciò è da farsi con spirito realistico, senza mistificazioni o conclusioni affrettate, e con chiara coscienza delle differenze e delle difficoltà. A un tale compito mi pare non ci si possa sottrarre, e al suo adempimento potremo recare un contributo importante di critica e di idee, tutte le forze democratiche italiane».

«Due elementi vorrei ricordare, per sottolineare ancora di più il significato e la portata del dibattito in corso nelle nostre file. Il documento della Segreteria non è il frutto di una brusca sterzata, compiuta sotto la guida della grande emozione suscitata dalle critiche a Stalin. Esso è parte e momento di un lungo cammino, di una ricerca che veniamo compiendo da anni. A questa nostra ricerca è venuto un grande aiuto dalla linea di rinnovamento, che ha vinto al XX e al XXII Congresso del PCUS. E la nostra adesione a questa linea è tanto

Decine di domande e risposte sull'autonomia del PCI e l'internazionalismo, sulle responsabilità negli errori, sulle garanzie democratiche - Giornalisti d.c. e americani finiscono con l'esaltare Beria - Comizietti provocatori seccamente rintuzzati

La conferenza stampa che si è svolta ieri mattina nella sede del Comitato centrale del Partito sul tema: «Il documento del PCI e il dibattito sul XXII Congresso del PCUS», ha visto raccogliersi, nel salone al quinto piano di via delle Botteghe Oscure, oltre cento giornalisti di tutti i quotidiani italiani, delle agenzie d'informazione e della stampa estera. C'erano, fra gli altri, Vittorio Gorrisio, il direttore del *Giorno* Italo Pietra, giunto appositamente da Milano, il vice direttore dell'*Espresso* Eugenio Scalfari, e il direttore dell'*Avvenire* d'Italia, quotidiano cattolico bolognese. Alcuni giornali avevano inviato due o tre redattori. Numerosi i giornalisti americani, inglesi, tedeschi, austriaci, francesi e sovietici.

Si è trattato di una vera e propria «tribuna politica», eccezionalmente vivace, battagliera, spesso perfino tumultuosa, durata circa tre ore, dalle 11,15 alle 14,15. I giornalisti hanno liberamente e largamente usufruito del diritto di interrogare, interrompere, replicare, rinnovare domande, manifestare dissensi. Non è stato posto nessun limite di tempo alle domande, né al dibattito. E' stata, insomma, una manifestazione di democrazia estremamente larga, e di grande interesse.

La conferenza, presieduta dal compagno Natta, si è aperta con una introduzione del compagno Pajetta, il quale ha messo in luce, fra l'altro, che il documento della Segreteria «non può né vuole rispondere a tutte le domande, perché non ha la pretesa di concludere, ma solo di orientare il dibattito». Dopo aver ricordato i temi della discussione in corso nel nostro partito, ed aver fatto un cenno alla dichiarazione di Togliatti sulle differenze di opinione coi compagni francesi, Pajetta ha detto che «la Direzione del partito, unanime, ha giudicato di non indire, ora, il congresso. Farlo significherebbe infatti soffocare il dibattito sotto il peso di tutti i temi della politica italiana. Vogliamo — ha detto Pajetta — concludere il dibattito in corso e poi, sulla base di questo, aprire una nuova discussione in vista del prossimo congresso».

A proposito del modo come si discute nel nostro partito, Pajetta ha osservato: «I comunisti non discuterebbero con tanta passione se non fossero stati educati a farlo da Gramsci e da Togliatti». E, per dare un esempio vivo del modo come Togliatti ha diretto e diretto il partito, Pajetta ha detto: «Dopo il nostro VII Congresso, suggerì a Togliatti di proporre come membro della direzione un compagno. Ma Togliatti respinse il suggerimento osservando che quel compagno non avrebbe dato un contributo originale, perché si sarebbe limitato ad allinearsi con gli altri, senza esprimere opinioni politiche personali. Ecco come Togliatti, come noi comunisti concepivamo la democrazia interna, il dibattito, la dialettica, a cui non vogliamo rinunciare alla nostra unità».

Pajetta ha quindi detto che il documento è stato redatto da Togliatti, Bufalini ed Enrico Berlinguer, su indicazioni della segreteria, che ha poi discusso e approvato il testo, introducendovi delle variazioni. Infine, Pajetta ha fornito alcuni dati che dimostrano l'ampiezza del dibattito in corso nel PCI. In Emilia, si sono avuti 226 interventi nelle riunioni dei Comitati federali, il che significa che quasi tutti i membri dei CP hanno preso la parola. Sempre in Emilia, si sono svolte 722 assemblee di partito, e 493 dibattiti pubblici.

Conclusa l'introduzione di Pajetta, il compagno Natta rese lo scambio di domande e risposte.

LA ROCCA (Messaggero): L'adesione autorizzata del PCI al XX e al XXII Congresso del PCUS non è forse una conferma del conformismo nei confronti dell'URSS? E per quanto riguarda la democrazia interna del partito, come si articola? Volete dire qualcosa sulla differenza fra le posizioni che si sono manifestate all'interno della direzione? C'è una differenza fra le posizioni di Pajetta,

Amendola, Alicata, rispetto alla posizione di Togliatti?

ALICATA: Innanzitutto rifiutiamo nella maniera più netta il termine di conformismo nei confronti dell'URSS. Dal 7 novembre 1917 in poi si è posta a tutti gli uomini una profonda questione morale, prima ancora che politica: l'adesione al valore storico della Rivoluzione sovietica e l'atteggiamento nei confronti del primo Stato socialista. Ridurre questa grande scelta ad una questione di conformismo è una cosa profondamente sbagliata. La disinformazione o la dimenticanza di alcune cose fanno sì che oggi si ignori che già i documenti preparatori dell'VIII Congresso e il congresso stesso affrontarono il problema dell'autocritica che il nostro partito doveva farsi di fronte a certe questioni aperte dal XX. Per esempio, il problema della responsabilità politica che ricorre a lungo nel documento della segreteria fu già affrontato dal nostro partito. D'altra parte, il XXII non è una ripetizione del XX, perché c'è stato un approfondimento ulteriore dei problemi posti dal XX. Non si è trattato soltanto di aggiungere rivelazioni a rivelazioni; c'è stato un allargamento dei problemi relativi al modo come si è venuta attuando la costruzione del socialismo, e un partito come il nostro non poteva non

Amendola, Alicata, rispetto alla posizione di Togliatti?

Dagli stessi ambienti vaticani si è appreso ieri che la risposta del papa al messaggio inviato, in occasione del suo ottantesimo compleanno, dal compagno Krusiov è stata personalmente consegnata alla sede dell'ambasciata sovietica a Roma da monsignor Mario Cagna consigliere della Segreteria di Stato.

(Continua in 2. pag. 1. col.)

L'esercito spara a San Domingo



SAN DOMINGO — Un giovane di 22 anni, Antonio Reyes, è rimasto ucciso sotto il fuoco della polizia di Balaguer. Nella foto: il corpo del giovane viene ricoperto con una bandiera.

La risposta del Papa a Krusiov

Il Vaticano conferma

Per la prima volta un rappresentante del Vaticano ha varcato la soglia dell'ambasciata sovietica a Roma

Per la prima volta un rappresentante del Vaticano ha varcato la soglia dell'ambasciata sovietica a Roma. Dagli stessi ambienti vaticani si è appreso ieri che la risposta del papa al messaggio inviato, in occasione del suo ottantesimo compleanno, dal compagno Krusiov è stata personalmente consegnata alla sede dell'ambasciata sovietica a Roma da monsignor Mario Cagna consigliere della Segreteria di Stato.

(Continua in 2. pag. 1. col.)

TRA I CONVERGENTI

Fallito il compromesso sul Piano della scuola

Fissato il calendario dei lavori della Camera

Il calendario dei lavori della Camera sino all'inizio delle vacanze parlamentari, previsto tra il 15 e il 20 dicembre, è stato deciso ieri nella conferenza dei capigruppo svoltasi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Leone. Erano presenti, oltre ai vicepresidenti Bucciarelli Rucchi e Targetti, gli on. Gui e Scarescia per la DC, Caprara per il PCI, Pertini per il PSI, Roberti per il MSI, Malagodi per il PLI, Ariosto per il PSDI, Covelli e Bardanzelli per il PSDI, Macrelli per il gruppo misto, il ministro Codacci Pisanelli per il governo e il segretario generale della Camera Piermatti.

I lavori riprenderanno lunedì prossimo, in seduta plenaria, con la discussione del provvedimento concernente l'aumento dell'addizionale a favore dell'erario e proseguiranno con l'esame del «piano dei lumi» e la continuazione del dibattito sul progetto per le aree fabbricabili. Successivamente l'assemblea sarà chiamata a decidere sulla richiesta di iscrizione all'ord. delle due proposte di legge Pajetta e Reale, concernenti le norme per la elezione dei Consigli regionali.

La richiesta di esame della legge sui Consigli regionali è stata avanzata dai compagni Bertini e Caprara per il PCI e il PCI. L'on. Macrelli per il PRI ha chiesto che il governo renda nota la relazione della commissione governativa di studio per la Regione di cui da tempo si conosce la sostanza ma solo in via ufficiosa. Come si vede nel calendario non si fa alcun riferimento al «Piano della scuola» sul quale pure, negli ultimi giorni, si era parlato di compromesso raggiunto tra i «convergenti».

SCUOLA — La verità è che, nonostante gli sforzi di Fanfani e Moro per tentare di trovare punti d'intesa, capel alcuno di evitare al governo a termine, a nuove clamorose sconfessioni nell'ambito della stessa maggioranza, il compromesso sulla scuola non è stato raggiunto. Un accordo di massima ci sarebbe stato col PSDI e il PLI, ma i repubblicani non hanno dato il loro assenso e tutto è tornato in alto mare.

Per la verità il rifiuto del PRI — secondo precisazioni attribuite all'on. La Malfa — non toccherebbe tanto la sostanza del compromesso quanto le garanzie offerte di rispetto del compromesso stesso. In altri termini i repubblicani non danno la destra a se stessa, in Parlamento, a biber le carte in tavola con un semplice colpo di maggioranza. Comunque sia, è un fatto che al Senato la legge di censura è passata coi voti della DC e vice.

(Continua in 10. pag. 1. col.)

La polizia spara sugli operai baschi

MADRID. — La situazione si è bruscamente aggravata a Beasain, nella provincia basca di Guipuzcoa, dove 3.000 operai e tecnici della più importante impresa spagnola di materiale ferroviario sono in sciopero da martedì.

Ieri sera forze di polizia hanno espulso gli operai dai cantieri dove era in corso lo sciopero, infliggendo dolori a una moglie e alla sua famiglia. Dopo numerosi appelli la causa è giunta davanti alla Corte suprema di Karlsruhe — lo stesso tribunale che emise la sentenza di messa al bando del partito comunista tedesco.

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Mostruosa sentenza dei giudici di Karlsruhe

Per la Corte suprema tedesca «insensato» opporsi al nazismo

Respinta la richiesta di danni di un operaio socialdemocratico torturato dalla Gestapo - «Si è esposto insensatamente al pericolo, scrivono i giudici, infliggendo dolori alla famiglia»

BONN. 1. — La Corte suprema federale tedesca di Karlsruhe ha emesso ieri una aberrante sentenza negando ad un operaio tedesco vittima del nazismo il risarcimento dei danni sofferti per colpa della Gestapo, e contestando il diritto dei tedeschi di opporsi al nazismo e alla guerra.

Georg Bock, operaio socialdemocratico di 47 anni, vittima della inqualificabile sentenza.

Chiamato alle armi nel '39, Bock rifiutò di servire, gettò sul viso di un funzionario nazista la cartolina di chiamata alle armi e venne per questo arrestato dalla Gestapo. Sospeso a tortura e processato per disfattismo, Bock venne condannato a tre anni e mezzo di lavori forzati. Durante gli interrogatori e nel corso del processo

l'operaio non si difese soltanto con l'obiezione di coscienza ma affermando la sua avversione al nazismo. Nel corso del rapidissimo dibattimento, Bock confermò ancora una volta la sua ostilità alla dittatura nazista e rifiutò di collaborare ai desideri dei nazisti. «Non vi aiuterò mai a uccidere degli uomini», disse in quella occasione l'operaio ai giudici, «con una squadra di militari. Il processo si concluse con una nuova condanna ad un anno e mezzo di carcere militare.

Finita la guerra, Bock era praticamente ridotto ad un ditto umano. Le torture, i maltrattamenti, i lunghi anni di carcere e del battaglione di disciplina avevano irrimediabilmente rovinato la sua salute. Bock si rivolse alla magistratura e chiese allo Stato un risarcimento di un milione e mezzo.

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Fanno la guardia a B.B.



PARIGI — Due gendarmi vigilano l'ingresso dell'abitazione di Brigitte Bardot, fatta oggetto di lettere minatorie dall'OAS. Sul muro sono visibili scritte fatte molte volte da individui di quella organizzazione.

400 mila in lotta per un contratto moderno

Grande sciopero dei tessili

Al terzo giorno l'astensione dei trentamila vetrai — Una nuova fermata di 48 ore è stata decisa dai sindacati per i 120 mila calzaturieri

La grande lotta dei 400 mila tessili italiani per un contratto di lavoro moderno è iniziata ieri magnificamente, con la compatta riuscita del primo giorno di sciopero unitario, proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL, per la durata di 48 ore. La elevatissima partecipazione dei lavoratori, l'alta combattività dimostrata, le manifestazioni di piazza, i cortei, la solidarietà dei cittadini, sono elementi caratteristici di questo avvio dell'agitazione contrattuale più massiccia di questa linea è tanto

(Continua in 10. pag. 1. col.)

turieri di Varese, che hanno già deciso di proseguire la lotta contrattuale con scioperi comunali di 4 ore.

Il mondo del lavoro è perciò scosso in questi giorni da azioni operaie che costituiscono una spinta decisiva per far compiere avanzate qualitative al rapporto di lavoro, colpendo il padronato più reattivo e tendendo a raggiungere un livello di trattamento non solo «europeo», ma — soprattutto — moderno, cosa di cui appunto hanno bisogno tessili, vetrai, calzaturieri.

(Continua in 10. pag. 1. col.)

La conferenza stampa nella sede del P. C. I.

Una eccezionale «tribuna politica» in cui nessun partito ha mai tenuto

(Continuazione dalla 1. pagina)

sottoporre a nuove riflessioni questo fatto. Vi è stato, perciò, un approfondimento dell'autocritica circa l'influenza che certi fenomeni verificatisi in Unione Sovietica hanno potuto avere su tutto il movimento comunista internazionale ed anche sul nostro partito. Per quanto riguarda le differenze di posizione mi limito a dire che mai, come in questo momento, è stato possibile, attraverso la pubblicazione del dibattito che c'è stato al CC, vedere in che modo si sono verificati, non contrasti ma differenziazioni e soprattutto uno stimolo alla ricerca e all'approfondimento delle questioni poste nel rapporto: ciò che è normale. Da questo resoconto voi avete ricavato ipotesi di contrasti drammatici, di divisioni in gruppi. Io non posso inventarmi se non esistono...

Segue uno scambio di battute.

LA ROCCA: Per quanto riguarda il problema del conformismo, non sono rimasto soddisfatto.

PAJETTA: Ma qui non siamo a «Tribuna politica»!

LA ROCCA: Voi avete seguito, non preceduto il XXII Congresso!

PAJETTA: E' difficile approvare una cosa prima che ci sia.

LA ROCCA: Perché non dite che voi non siete d'accordo sull'Ungheria?

ALICATA: Ma perché dovremmo dirlo? Dopo l'Ungheria, abbiamo pubblicato un ampio documento che si differenzia molto da altri giudizi che venivano dati in quel momento anche da altri partiti comunisti. Quel documento fu oggetto di polemica. Io credo che il giudizio dato in esso sia tuttora valido e abbiamo visto con soddisfazione che, in seguito, il partito comunista ungherese è arrivato alle stesse conclusioni cui eravamo arrivati noi. A meno che non vengano forniti nuovi dati, rimango convinto che quel giudizio sia giusto.

NASSI (Stasera): E' vero che la delegazione del PCI alla Conferenza degli 81 minaccia di non firmare il documento conclusivo se non avesse contenuto un esplicito riferimento al XX Congresso del PCUS? Come si pone il problema degli ex comunisti e degli intellettuali?

ALICATA: Ci fu una discussione vivace alla Conferenza degli 81, circa la opportunità di includere nel documento la validità del XX Congresso soprattutto nelle sue implicazioni di carattere generale, di principio, oltre che nella denuncia e nella condanna degli errori del passato. Noi sostenemmo fermamente la tesi che nel documento doveva esservi questo riferimento e facemmo chiaramente comprendere che non potevamo rinunciare a quel richiamo. Per quanto riguarda gli intellettuali ex comunisti, sono state scritte molte cose esagerate e deformate, soprattutto sull'ampiezza del dissidio che allora si determinò fra il partito e alcuni intellettuali comunisti. Dobbiamo dire che a parte alcuni casi di intellettuali che allora si posero apertamente contro il partito, non assumendo una posizione critica su questo o quell'aspetto di una politica ma mettendola in discussione, la funzione e la validità storica del partito, un gruppo importante di intellettuali che allora si staccò da noi è però rimasto in tutti questi anni in ottimi e amichevoli rapporti con il partito. Con essi abbiamo continuato la discussione, essi hanno partecipato spesso a iniziative culturali ed anche politiche nostre e in molti di essi si è manifestata già la propensione al riconoscimento della loro sbagliata nell'aver avuto scarsa fiducia nel partito.

Ritengo che questo processo tenda ad accentuarsi e credo che con molti di questi ex compagni oggi è avviato un discorso che si potrà concludere anche con un loro ritorno nelle file del nostro partito, cosa che io mi auguro.

Ciò che è importante è comunque che con la maggioranza di questi intellettuali possiamo continuare a intrattenere rapporti di discussione ed anche di collaborazione sul terreno ideale e politico.

MANGIONE (Giustizia): Quali sono i «casi dolorosi» a cui allude il documento della segreteria del PCI? Perché non avete mai pubblicato sull'Unità

il «rapporto segreto» di Krusiov? Vi proponete di farlo ora?

PAJETTA: No, perché ci proponiamo di pubblicare gli atti del XXII Congresso che contengono sufficienti denunce sulle quali potersi pronunciare. Non sentiamo il bisogno di una pubblicazione da archivio. C'è un caso che lo possa fare la Giustizia, ma data la diffusione di questo giornale, in questo caso il rapporto rimarrebbe lo stesso «segreto». Circa i «casi dolorosi», noi abbiamo dichiarato che sapevamo di militanti che hanno condotto una vita onesta di comunisti e che sono stati colpiti da accuse che risultarono infondate. Sono in corso i processi di riabilitazione.

MANGIONE: Ma per quel che riguarda gli italiani, quali sono i loro nomi?

PAJETTA: Sappiamo che alcuni emigrati politici italiani, che lavoravano come operai in URSS ed erano diventati membri del partito sovietico, sono stati colpiti in quest'opera di repressione.

MANGIONE: Ma voi formerete quella commissione di cui si è parlato?

PAJETTA: Non si tratta di commissioni, siamo in contatto con il PCUS per esaminare queste questioni.

DE LUCA (Il Giorno): Alla conoscenza del dibattito in seno al CC manca un contributo molto importante. Ci può dare un breve sunto delle conclusioni di Togliatti?

ALICATA (In tono scherzoso): Sarebbe meglio chiederlo al compagno Togliatti, che è evidentemente più autorizzato di me a fare un sunto del suo pensiero. Ma in verità si trattò di conclusioni molto brevi che non intendevano concludere il dibattito, che ha trovato il suo sviluppo nella Direzione e la sua prima conclusione del documento pubblicato dalla Segreteria del Partito per incarico della Direzione.

PAJETTA: A cose fatte, ci accorgiamo che sarebbe stato meglio pubblicare le conclusioni...

JANNUZZI (agenzia Italia): Alcuni hanno creduto di costatare differenze di valutazione e dissensi fra voi e i comunisti francesi, anche molto profondi, che investono molti problemi oltre quelli del decentramento e della democrazia interna. In particolare, sul problema fondamentale della coesistenza pacifica, si è notato che molto diversi sono il giudizio e le prospettive dei comunisti italiani e dei comunisti francesi. Per i comunisti francesi, per esempio, vecchie formule del periodo staliniano, come quelle dei partigiani della pace, sono ancora valide, mentre ci è sembrato di notare, nel vostro documento e in molti interventi del vostro dibattito, che la coesistenza pacifica e quindi il neutralismo del PCI sono posti come condizione prima ed essenziale per il rinnovamento ed il nuovo corso. Se questo è vero, che possibilità di influenza potrà avere tale differenza, nel determinare l'atteggiamento del PCI in relazione al neutralismo nella politica italiana?

ALICATA: Secondo me non esiste nessun contrasto fra noi e il PCF sulla questione della coesistenza. Non è nemmeno vero che noi consideriamo il movimento dei partigiani della pace come un vecchio ciarpane dell'epoca staliniana. Crediamo invece che esso sia una organizzazione valida che va tuttora rinnovata e adeguata alla nuova situazione.

PIETRA (direttore del Giorno): Il 18 aprile del '48 si è votato in Italia solo per il partito comunista. Se si volesse fare da allora una politica di Praga, al di sopra e al di fuori di quelli che erano i problemi interni italiani. Cosa pensate oggi di quell'episodio?

PAJETTA: Consideriamo quell'avvenimento come il risultato dell'inaspirazione della lotta di classe e politica in Cecoslovacchia e sul piano internazionale. I gruppi borghesi di Praga pensarono di poter giocare una carta che corrispondeva alla svolta della politica americana. La maggioranza della popolazione, guidata dai comunisti e da una parte notevole dei socialisti vi si oppose. Io credo che, se gli elementi democratici in Francia avessero avuto la stessa decisione e forza quando si trattò di rispondere al colpo di Stato golista, le cose sarebbero andate molto meglio per la democrazia e il socialismo in Europa. Penso quindi che quella lotta sia stata condotta su una linea giusta e sia stato un momento di una svolta rivoluzionaria collegata a quella situazione interna e internazionale.

Signora ZEVI (stampa estera): Avete detto che la storia esige che vi sia qualcosa di più di un condanna penale. Questa qualcosa di più dovrebbe anche includere la riabilitazione di Trozki, chiesta dalla vedova e da alcuni giovani comunisti italiani?

PAJETTA: Già oggi in URSS quando si parla di Trozki non si fa riferimento a quelle accuse di carattere penale che ad un certo punto valsero a giustificare la condanna di Trozki. Se per riabilitazione si intende però stabilire che Trozki fu un rivoluzionario che non si legò agli imperialisti per una azione criminosa contro la URSS, credo che questo problema non solo si ponga, ma sia già di fatto risolto. Se lei pone invece un altro problema, cioè quello della riabilitazione politica, per sostenere che Trozki aveva ragione con la sua posizione in contrasto con la politica sovietica e di Stalin, noi pensiamo che in tutta una serie di posizioni sulle quali Trozki fu politicamente battuto, prima dell'appendice di carattere penale, Trozki aveva torto. Per esempio, aveva torto sul problema della costruzione del socialismo in un solo Paese. Avevano invece ragione il partito dell'URSS e Stalin.

Nuova Generazione ha posto il problema in un modo che abbiamo criticato, perché affrontava un problema così importante in modo assai affrettato e superficiale, e in modo che poteva persino apparire scandalistico, nel senso di far colpo. Nel numero successivo del settimanale c'è un articolo che affronta il problema della lotta politica contro il trozkismo, separando chiaramente le due cose. Insomma la lotta contro Trozki nei suoi elementi politici essenziali fu giusta, anche se, a partire da un certo momento, fu condotta in parte con metodi che violavano la legalità socialista.

QUARTA (della Discussione): Dopo un lunghissimo discorso sul richiamo sovietico alla vigilanza rivoluzionaria in seguito all'attentato contro Togliatti, la domanda: «Cosa sarebbe avvenuto in Italia, con tutto quel po' po' di vigilanza rivoluzionaria, di culto della personalità, di centralismo democratico e di accettazione acritica delle tesi di Stalin, se il PCI fosse andato al potere nel 1945?»

VOCE IRONICA: Sarebbe prefetto! (Il Quarto è un ex membro del PCI passato alla DC).

PAJETTA: Non so quel che sarebbe avvenuto. Certo, se c'è mai stato un momento in cui si giustificava la vigilanza rivoluzionaria, questo è stato proprio quel momento. Ciò aiuta a capire che anche le deformazioni, le deviazioni, le misure che poi portarono alle illegalità, in URSS, non sono state soltanto frutto di aberrazioni. Non dimentichiamo la durezza della lotta di classe.

E teniamo presente che siamo l'unico partito il cui segretario è stato gravemente ferito a revolverate davanti a Montecitorio, ed un altro dirigente, Li Causi, è stato colpito da un attentato mentre teneva un comizio in Sicilia. Se non si tiene in conto questa realtà storica, si fa soltanto della propaganda.

VECCIATO (Giornale del Mattino): Fino a un certo punto, voi giustificate le repressioni, quando si tratta di difendere la rivoluzione. Se si vuol fare dell'agitazione antisovietica, è una cosa, ma se si vuol fare un'opera di valutazione storica seria si deve partire dalle condizioni storiche che esistono in ciascun Paese. In Italia bisogna andare avanti verso il socialismo tenendo fermi i principi enunciati nella nostra dichiarazione programmatica.

Corrispondente di Franco-Sor: Si possono prendere contatti e scambi di lettere fra i partiti comunisti francese e italiano, per eliminare le divergenze?

PAJETTA: Abbiamo sempre contatti con i compagni francesi, anche perché i loro problemi sono più vicini ai nostri. Anche di recente, ci sono stati compagni italiani che hanno avuto l'incarico di es-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Corrispondente del Muenchen Merkur: Come saranno i vostri rapporti col partito di Ulbricht, che è stalinista?

PAJETTA: Per noi, il partito di Ulbricht, che noi chiamiamo SED, è un partito operaio, che dirige la vita politica e sociale della RDT; un partito col quale abbiamo rapporti analoghi a quelli che abbiamo con altri partiti di Paesi socialisti. La sua politica è di adesione al XX e al XXII Congresso del PCUS, e di condanna delle posizioni albanesi. Non abbiamo nessun motivo di interferenze interne in quel partito, come non abbiamo motivo di chiedere consigli o di esercitare interfe-

minare i problemi del lavoro di massa e nei sindacati insieme con i compagni francesi. La polemica è anche pubblica. Oggi c'è la dichiarazione di Togliatti. Ad essa certamente seguiranno in qualche modo press di contatto.

Il campionato forse ritrova una parvenza di equilibrio

SALE ATTESA RINGHATE - Total of 7300-03-720000

I provvedimenti in discussione alla Camera

In vista un nuovo aumento di tasse

Il governo propone il raddoppio dell'addizionale ECA a favore del Fisco - L'intervento di Grilli - Dichiarazioni del compagno Raffaelli

Mentre ci si affanna da una parte a dimostrare la esistenza in Italia di un vero boom economico, il governo per reperire pochi miliardi necessari per gli aumenti ai magistrati ha deciso di imporre nuovi oneri fiscali su tutti i contribuenti, raddoppiando tra l'altro la addizionale E.C.A.

Il Senato ha già approvato questo disegno di legge del ministro Trabucchi, la Camera ne ha iniziato la discussione ieri mattina.

La addizionale ECA, come è noto, è sorta per fornire agli enti comunali di assistenza i mezzi per la loro attività; con questo disegno di legge si vorrebbe creare l'immissibilità di una addizionale sorta per rispondere ad una esigenza degli enti locali verrebbe snaturata e destinata ad altri fini. E ciò nel momento in cui gli ECA, che sarebbero i naturali destinatari di eventuali aumenti di questa addizionale, versano in condizioni drammatiche.

Ieri mattina la discussione su questo disegno di legge si è aperta alla Camera con l'intervento del democristiano CASTELLUCCI, che si è dichiarato a favore. Hanno invece espresso la propria opposizione il socialista Angelino PAOLO e il comunista Giovanni GRILLI. Quest'ultimo ha deplorato che, nel momento in cui viene raddoppiata la addizionale ECA e imposta una addizionale su tributi locali facenti capo alla provincia, se ne destino i conseguenti gettiti allo Stato.

Sull'argomento il compagno Raffaelli, membro della Commissione tesoro della Camera, da noi avvicinato, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il gruppo comunista esprimerà la sua netta opposizione al disegno di legge Trabucchi, sia per mettere un freno al continuo ricorso a nuove tasse ed imposte, sia perché il disegno di legge 1) vuole utilizzare un'addizionale istituita per gli ECA per fini diversi; 2) vuole estendere per far fronte a necessità dell'erario l'addizionale del 5 per cento su tutti i tributi provinciali dei Comuni e delle Province. Specialmente questa seconda gravissima misura i deputati vogliono sia respinta dalla Camera. Ciò del resto è stato richiesto fermamente dalla Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, presieduta dal senatore democristiano Umberto Tupini. Nessuna osservazione», ha aggiunto Raffaelli — i deputati comunisti hanno da fare circa le spese che sarebbero destinate ai maggiori entrate. Sui relativi provvedimenti essi hanno espresso sempre la loro posizione e per esempio per gli aumenti economici ai magistrati hanno espresso non solo il loro voto favorevole, ma hanno contribuito ad ottenere sensibili miglioramenti. Ma il problema di reperire entrate allo Stato può e deve essere affrontato con mezzi diversi da quelli indicati dal disegno di legge Trabucchi, con misure giuste per la collettività e per i contribuenti, senza ledere l'autonomia degli enti locali».

La discussione sul disegno di legge continuerà alla Camera la prossima settimana.

Interrogazioni al Senato

Al Senato sono state svolte ieri numerose interrogazioni. Il sottosegretario ANGELO NI, ha risposto ai compagni Mammucari e Marabini. Al primo ha detto che ormai sono superati i motivi di agitazione provocati da provvedimenti e altri provvedimenti antisindacali della Zepieri e in altre ditte di servizi automobilistici del Lazio. Al secondo ha dichiarato che i dirigenti della FISS della provincia di Bologna non hanno mai violato o inteso violare la libertà sindacale e i diritti costituzionali dei dipendenti, e ha poi fatto una grave affermazione, secondo cui i lavoratori non hanno diritto di scioperare se non per motivi economici.

MAMMUCARI, replicando ha osservato che se il governo impone alle ditte automobilistiche il rispetto dei contratti e dello stato giuridico dei dipendenti, rinunciando anche il ritiro delle concessioni, molte agitazioni sarebbero evitate, con beneficio dei lavoratori e della popolazione.

MARABINI ha stigmatizzato la grave risposta contro i diritti dei lavoratori. Il compagno TERRACINI ha denunciato il fatto che il presidente dell'ENAL abbia costituito un ufficio di presidenza, nel quale ha sistemato un suo fiduciario, che — già funzionario delle assicurazioni — ha beneficiato subito di un'ingente somma di «provvisori» per la stipulazione di alcune polizze fra l'ENAL e la stessa Flumet. Il sottosegretario alla presiden-

za, on. DELLE FAVE, dopo aver tentato di giustificare il comportamento del presidente dell'ENAL, ha promesso di svolgere una indagine sui fatti denunciati.

TERRACINI ha poi vivamente deplorato la tolleranza concessa dalla polizia al criminale nazista Ludwig Zind, al quale è stato consentito nell'aprile scorso di entrare in Italia senza passaporto.

Il compagno DE LUCA ha criticato il fatto che sia stato consentito all'ENPAS di dare a l'Elizabetta privata l'appalto per la costruzione della nuova sede in via Stalla a Roma.

Il sottosegretario all'Interno, sen. BISORI, ha poi risposto a due interrogazioni dei dc Gerardo e Bonadies, i quali hanno sollecitato illegali e inconstituzionali misure di violazione personale, con il pretesto di reprimere la prostituzione. In materia, essi hanno rievocato la correzione della legge Merlino, per restituire alla polizia poteri di controllo e schedatura. Bonadies ha chiesto anche che venissero schedati gli omosessuali. Bisori ha detto che

la polizia esercita un controllo nei limiti della legge Merlino, ma che il governo ha proposto, con un disegno di legge presentato al Senato, serie modifiche. Egli ha poi definito inconstituzionale la proposta schedatura degli omosessuali.

Malcontento a Torino per l'aumento del prezzo del pane

TORINO. 1. — L'aumento del prezzo del pane a Torino, stabilito dal comitato provinciale dei prezzi su richiesta dell'associazione dei panificatori, ha provocato un vivo malcontento tra la popolazione, anche perché non tutti i forni hanno ottemperato alle disposizioni, aumentando senza discrezione ogni forma di pane.

L'Alleanza cooperativa torinese, che già in altri mesi non aveva ottemperato alle disposizioni del comitato provinciale dei prezzi, mantenendo il pane a 135 lire, ha anche oggi mantenuto tale quotazione.

PALESTINA. 1. — Nella sala dei congressi della Fiera del Mediterraneo si è aperta oggi la Conferenza economica siciliana convocata dal Comitato regionale del P.C.I. con l'obiettivo di elaborare e precisare le linee di un piano regionale di sviluppo economico e di rinnovamento sociale. Alla Conferenza partecipano il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ed Eugenio Peglio, responsabile della Commissione economica del P.C.I.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Feliciano Rossitto, della segreteria regionale. Durante il decennio del «miracolo» italiano si è accentratissimo il carattere «coloniale» dell'economia siciliana; questo è l'elemento che emerge da un'analisi rigorosa delle modificazioni intervenute in Sicilia. Stagnazione e regresso dell'agricoltura, arretramento di alcuni settori industriali (zolfifero,

meccanico, alimentare) hanno accompagnato nell'isola il processo di espansione monopolistica (siciliana sudorientale e propugni) attuatosi attraverso una concentrazione degli investimenti, il rastrellamento del credito, l'accaparramento delle risorse.

In questa situazione si pone il problema di un esame — più approfondito di quanto sia stato nel passato —

delle posizioni delle forze politiche e sociali siciliane. Negli anni '50, con la sempre più organica e accentrativa penetrazione monopolistica, si determinò il tramonto del blocco agrario come forza dominante, e i ceti conservatori (la DC anzitutto) si raggrupparono attorno alla linea dei monopoli. Questa politica entrava in profonda contraddizione non solo con i

lavoratori e con i loro partiti, ma anche con la borghesia imprenditoriale siciliana e con i ceti agrari. La lotta di massa e una ricca iniziativa politica prepararono l'esplosione del 1958, quando il gruppo dirigente DC e i monopoli sfidarono le opposizioni sul terreno delle elezioni politiche democratiche e parlamentari.

Seguì un periodo nel quale, mentre si andavano pre-

cisando i punti di convergenza antimonomopolistica, emergevano anche i punti di divergenza tra la borghesia e le varie forze sociali. Da una parte il movimento operaio dava il via alla lotta per una programmazione che avesse alla base le riforme delle strutture (in primo luogo quelle agrarie), l'aumento dei redditi di lavoro e una politica democratica di interventi pubblici, dall'altra le forze borghesi siciliane mettevano invece in primo piano le richieste di finanziamenti alla piccola e media industria, prospettavano una funzione dell'azienda pubblica nel settore di base, e non ponevano l'esigenza di una legge di interventi diretti, ma con misure di nazionalizzazione, per eliminare le strutture monopolistiche.

A ciò si aggiunge la teorizzazione della necessità di bassi salari come condizione per un'espansione industriale. Questa impostazione della borghesia imprenditoriale era non solo limitata ma anche reazionaria, come è stato dimostrato dall'estromissione dell'ing. La Cava dalla direzione della Associazione degli industriali siciliani e poi dall'acquiescenza sempre più manifesta da questi gruppi di fronte alle iniziative e alle prospettive di certi margini offerti dal monopolio.

Allo stesso modo si sono precisati i punti di differenziazione tra il movimento dei lavoratori e quei gruppi di proprietari agricoli e di forze politiche (tipico esempio Milazzo) che si richiamano al «silaianismo» e quindi a una unità indifferenziata del mondo rurale nelle zone depresse. Da una parte viene posto il problema di una riforma delle strutture agricole, dall'altra del reddito dei contadini, dell'estensione della proprietà coltivatrice e di un collegamento industria-agricoltura attraverso l'organizzazione cooperativa.

La riforma agraria nei suoi aspetti fondari, economici e produttivi:

2) aumento dei redditi di lavoro e del potere contrattuale dei lavoratori in tutti i settori, condizione essenziale anche per elevare il livello dei consumi;

3) estromissione del monopolio dai settori dell'energia e dello sfruttamento del sottosuolo;

4) controllo del credito per favorire lo sviluppo della piccola industria, delle attività economiche del ceto medio produttivo e della cooperazione;

5) limitazione delle attività speculative e parassitarie, in primo luogo con una imposta patrimoniale sulle aree edificabili;

6) partecipazione democratica delle masse lavoratrici e popolari alla elaborazione e alla realizzazione del Piano, attraverso il riconoscimento della funzione dei lavoratori e degli enti locali, attraverso la estensione della democrazia.

Si può ben affermare che questo non è altro che il programma del P.C.I. Esso è innanzi tutto anche il programma della stragrande maggioranza del P.S.I. come è confermato dalle prese di posizione di numerose Federazioni del gruppo parlamentare e del Comitato regionale socialista.

Anche all'interno della DC siciliana, pur con una visione parziale e incerta, esistono e operano forze che rivendicano un rinnovamento strutturale, mentre un'altra parte (D'Angelo) non rinuncia al disegno di strumentalizzazione della crisi, cercando secondo direttive neocapitaliste, e un'altra ancora (Alessi) è attestata su posizioni di ultraradicalismo. Inoltre, una parte dei cristiano-sociali (Corrao) e i sindacalisti si muovono oggi su posizioni di ultraradicalismo, mentre l'ala moderata, a guida di Milazzo, si colloca sempre più su posizioni conservatrici.

Insomma il gioco non è tutto e un po' tutto da fare. Lo dimostra la spaccatura verificata nella maggioranza governativa sulle due prime iniziative politiche: la significativa e acuminata fazione di Milazzo, che si è rotta e rotta sull'ad. comunista per l'abolizione della legge chimico-mineraria. Questa linea tradizionale viene articolata oggi in modo più organico ed elastico, con l'obiettivo di subordinare i piccoli e medi industriali siciliani, gli enti pubblici, le strutture democratiche e anche le forze di lavoro.

Il settore minerario è ad esempio — i gruppi monopolistici si accingono a costituire un consorzio con gli industriali zolfiferi per monopolizzare (oltre a quella dei piccoli possessori) anche questo settore, riordinando e ponendolo sotto la loro direzione in modo da creare ostacoli all'istituzione dell'Azienda pubblica chimico-mineraria. La stessa cosa avviene per la creazione delle aree industriali.

Il programma enunciato dall'attuale presidente della Regione siracusana sostanzialmente all'interno di questa linea è il piano di sviluppo e posto al centro della futura attività di governo. Ma di che si tratta?

Si afferma una «funzione» equilibratrice del capitale pubblico, vale a dire una politica di investimenti pubblici in funzione integrativa dell'interferenza monopolistica. Si conferma una linea di sviluppo per l'Ente Siciliano di Elettricità, ma perché esso fornisca energia ai monopoli, non perché attraverso di esso si passi alla regionalizzazione.

FEDERICO FARKAS

La Conferenza economica regionale del P.C.I. elabora il Piano per lo sviluppo della Sicilia

E' presente il compagno Giorgio Amendola - La relazione di Feliciano Rossitto - Analisi delle modificazioni intervenute nelle forze politiche e sociali - Gli equivoci del governo D'Angelo - Le proposte dei comunisti e lo schieramento democratico dell'isola

(Dalla nostra redazione)

PALESTINA. 1. — Nella sala dei congressi della Fiera del Mediterraneo si è aperta oggi la Conferenza economica siciliana convocata dal Comitato regionale del P.C.I. con l'obiettivo di elaborare e precisare le linee di un piano regionale di sviluppo economico e di rinnovamento sociale. Alla Conferenza partecipano il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ed Eugenio Peglio, responsabile della Commissione economica del P.C.I.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Feliciano Rossitto, della segreteria regionale. Durante il decennio del «miracolo» italiano si è accentratissimo il carattere «coloniale» dell'economia siciliana; questo è l'elemento che emerge da un'analisi rigorosa delle modificazioni intervenute in Sicilia. Stagnazione e regresso dell'agricoltura, arretramento di alcuni settori industriali (zolfifero,

meccanico, alimentare) hanno accompagnato nell'isola il processo di espansione monopolistica (siciliana sudorientale e propugni) attuatosi attraverso una concentrazione degli investimenti, il rastrellamento del credito, l'accaparramento delle risorse.

In questa situazione si pone il problema di un esame — più approfondito di quanto sia stato nel passato —

delle posizioni delle forze politiche e sociali siciliane. Negli anni '50, con la sempre più organica e accentrativa penetrazione monopolistica, si determinò il tramonto del blocco agrario come forza dominante, e i ceti conservatori (la DC anzitutto) si raggrupparono attorno alla linea dei monopoli. Questa politica entrava in profonda contraddizione non solo con i

lavoratori e con i loro partiti, ma anche con la borghesia imprenditoriale siciliana e con i ceti agrari. La lotta di massa e una ricca iniziativa politica prepararono l'esplosione del 1958, quando il gruppo dirigente DC e i monopoli sfidarono le opposizioni sul terreno delle elezioni politiche democratiche e parlamentari.

Seguì un periodo nel quale, mentre si andavano pre-

cisando i punti di convergenza antimonomopolistica, emergevano anche i punti di divergenza tra la borghesia e le varie forze sociali. Da una parte il movimento operaio dava il via alla lotta per una programmazione che avesse alla base le riforme delle strutture (in primo luogo quelle agrarie), l'aumento dei redditi di lavoro e una politica democratica di interventi pubblici, dall'altra le forze borghesi siciliane mettevano invece in primo piano le richieste di finanziamenti alla piccola e media industria, prospettavano una funzione dell'azienda pubblica nel settore di base, e non ponevano l'esigenza di una legge di interventi diretti, ma con misure di nazionalizzazione, per eliminare le strutture monopolistiche.

A ciò si aggiunge la teorizzazione della necessità di bassi salari come condizione per un'espansione industriale. Questa impostazione della borghesia imprenditoriale era non solo limitata ma anche reazionaria, come è stato dimostrato dall'estromissione dell'ing. La Cava dalla direzione della Associazione degli industriali siciliani e poi dall'acquiescenza sempre più manifesta da questi gruppi di fronte alle iniziative e alle prospettive di certi margini offerti dal monopolio.

Allo stesso modo si sono precisati i punti di differenziazione tra il movimento dei lavoratori e quei gruppi di proprietari agricoli e di forze politiche (tipico esempio Milazzo) che si richiamano al «silaianismo» e quindi a una unità indifferenziata del mondo rurale nelle zone depresse. Da una parte viene posto il problema di una riforma delle strutture agricole, dall'altra del reddito dei contadini, dell'estensione della proprietà coltivatrice e di un collegamento industria-agricoltura attraverso l'organizzazione cooperativa.

La riforma agraria nei suoi aspetti fondari, economici e produttivi:

2) aumento dei redditi di lavoro e del potere contrattuale dei lavoratori in tutti i settori, condizione essenziale anche per elevare il livello dei consumi;

3) estromissione del monopolio dai settori dell'energia e dello sfruttamento del sottosuolo;

4) controllo del credito per favorire lo sviluppo della piccola industria, delle attività economiche del ceto medio produttivo e della cooperazione;

5) limitazione delle attività speculative e parassitarie, in primo luogo con una imposta patrimoniale sulle aree edificabili;

6) partecipazione democratica delle masse lavoratrici e popolari alla elaborazione e alla realizzazione del Piano, attraverso il riconoscimento della funzione dei lavoratori e degli enti locali, attraverso la estensione della democrazia.

Si può ben affermare che questo non è altro che il programma del P.C.I. Esso è innanzi tutto anche il programma della stragrande maggioranza del P.S.I. come è confermato dalle prese di posizione di numerose Federazioni del gruppo parlamentare e del Comitato regionale socialista.

Anche all'interno della DC siciliana, pur con una visione parziale e incerta, esistono e operano forze che rivendicano un rinnovamento strutturale, mentre un'altra parte (D'Angelo) non rinuncia al disegno di strumentalizzazione della crisi, cercando secondo direttive neocapitaliste, e un'altra ancora (Alessi) è attestata su posizioni di ultraradicalismo. Inoltre, una parte dei cristiano-sociali (Corrao) e i sindacalisti si muovono oggi su posizioni di ultraradicalismo, mentre l'ala moderata, a guida di Milazzo, si colloca sempre più su posizioni conservatrici.

Insomma il gioco non è tutto e un po' tutto da fare. Lo dimostra la spaccatura verificata nella maggioranza governativa sulle due prime iniziative politiche: la significativa e acuminata fazione di Milazzo, che si è rotta e rotta sull'ad. comunista per l'abolizione della legge chimico-mineraria. Questa linea tradizionale viene articolata oggi in modo più organico ed elastico, con l'obiettivo di subordinare i piccoli e medi industriali siciliani, gli enti pubblici, le strutture democratiche e anche le forze di lavoro.

Il settore minerario è ad esempio — i gruppi monopolistici si accingono a costituire un consorzio con gli industriali zolfiferi per monopolizzare (oltre a quella dei piccoli possessori) anche questo settore, riordinando e ponendolo sotto la loro direzione in modo da creare ostacoli all'istituzione dell'Azienda pubblica chimico-mineraria. La stessa cosa avviene per la creazione delle aree industriali.

Il programma enunciato dall'attuale presidente della Regione siracusana sostanzialmente all'interno di questa linea è il piano di sviluppo e posto al centro della futura attività di governo. Ma di che si tratta?

Si afferma una «funzione» equilibratrice del capitale pubblico, vale a dire una politica di investimenti pubblici in funzione integrativa dell'interferenza monopolistica. Si conferma una linea di sviluppo per l'Ente Siciliano di Elettricità, ma perché esso fornisca energia ai monopoli, non perché attraverso di esso si passi alla regionalizzazione.

FEDERICO FARKAS

Corteo operaio a Pisa



PISA — L'intera città ha solidarizzato ieri con i vetrai della Saint Oghain e della VIS (che continuano compatibilmente fino a domenica il loro grande sciopero contrattuale unitario, insieme agli altri 30 mila vetrai italiani); con i lavoratori della Generali, che hanno fermato il lavoro per due ore in solidarietà con loro; e con le maestranze della Marzotto, che hanno iniziato lo sciopero di 48 ore dei tessili italiani. Nella foto: un lungo corteo operaio percorre le vie, con eloquenti cartelli

Magnifica combattività della categoria

Tutti fermi i tessili a Prato Dimostrazioni a Pisa e Salerno

Nelle M.C.M. lo sciopero è stato attuato nonostante le maestranze siano in lotta da quasi tre mesi — Corteo cittadino insieme ai vetrai nel capoluogo toscano

(continuazione dalla 1. pagina) aziende e del 95 per cento alla Cenerini Cantoni Coats. A Pistoia, 97 per cento, a Pisa 95.

Ed ecco altre percentuali provinciali: Milano 98 per cento; Como 95; Brescia 100;

Bergamo 100; Cuneo 90-100 a seconda delle fabbriche; Modena 98; Palermo 100; Vicenza 98; Novara 99. A Napoli 100 per cento operai ed impiegati alla Frattamaggiore e 100 per cento alle Manifatture cotoniere meridionali, che hanno scioperato due ore (4 in provincia di Salerno) nonostante siano in sciopero da circa tre mesi.

A Roma, 90 per cento alla Gatti (nonostante il padrone abbia mandato a prelevare gli operai a casa con appositi pullman) e corteo fino alla Camera del lavoro, 95 per cento alla Lancia, 100 per cento alla Mla, dove le maestranze hanno tenuto un'affollatissima assemblea unitaria.

Per la settimana prossima, sono già decisi scioperi a Varese e Milano (16 ore fra martedì e mercoledì) e a Biella (4 ore mercoledì e 8 sabato); a Prato e Pistoia (a turni alternati); a Como (mercoledì e 8 sabato); a Prato e Pistoia (a turni alternati); a Como (mercoledì e sabato tutto il giorno). La lotta prosegue oggi, e — come si è visto — scioperi articolati sono già previsti per la settimana ventura, così come i sindacati hanno deliberato.

Corrente

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

unità sindacale socialista

briciole agli operai. Maggiori salari, più potere ai sindacati, maggior libertà nelle fabbriche».

Nella prossima settimana la lotta proseguirà, articolata con sospensioni a turni nelle varie aziende, fino a raggiungere — come è stato già deciso dai comitati CGIL, CISL e UIL — le 16 ore per operaio.

A Salerno

SALERNO. 1. — I tessili della Manifatture cotoniere meridionali, dell'IRI, hanno partecipato anch'essi, — nonostante siano in lotta da quasi tre mesi, — allo sciopero unitario contrattuale, pur limitandosi a quattro ore di sciopero, da lunedì a mercoledì, e da giovedì a sabato.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero è riuscito pienamente.

Ad Anagni è stato un corteo che si è recato fino al Municipio, sotto la guida della provincia lo sciopero

Continua la lotta contro la dittatura trujillista

Manifestazioni a San Domingo contro il colpo di stato militare

Uccise tre donne che prendevano parte a una «marcia del silenzio»
Il Movimento di liberazione lancia un vibrante appello a tutti i popoli



SAN DOMINGO — I soldati scagliati contro i dimostranti, colpiscono furiosamente. Qui un giovane dominicano viene aggredito con il calcio del fucile (Telefoto)



SAN DOMINGO — Lancio di bombe lacrimogene contro la folla. In primo piano soldati e poliziotti motorizzati all'attacco dei dimostranti con maschere anti-gas (Telefoto)

SANTO DOMINGO, 1. — Drammatici sviluppi a San Domingo. L'esercito e le forze reazionarie dominicano, incapaci di piegare lo sciopero generale contro Balaguer, che da quattro giorni paralizza il paese hanno gettato la maschera della pretesa «democratizzazione», con l'appoggio della presenza delle navi americane, hanno compiuto un vero e proprio colpo di Stato. Nelle piazze si combatte e violenti scontri sono in corso tra polizia e manifestanti. Si lamentano morti e feriti, ma il loro numero non è ancora precisato. L'esercito, da parte sua, ha annunciato la nomina di una giunta composta da sette persone e presieduta dal trujillista Balaguer.

In una specie di ultimatum alla popolazione, il ministro della Giustizia, generale Rodriguez Echevarria, ha annunciato che soltanto Balaguer potrà impartire ordini alle forze armate, ed esclusivamente attraverso il ministro della Difesa, il quale, in caso di morte del presidente, ne assumerà le funzioni. Inoltre il parlamento è stato sciolto e le elezioni «rinviata» di due anni. Il futuro governo — si legge ancora — «non potrà essere comunista». Della giunta dovrà fare parte anche un altro dignitario della Chiesa cattolica che a San Domingo, si è sempre schierata a fianco della dittatura.

Alla luce degli ultimi avvenimenti tra pure rilegato un incontro del console americano a San Domingo con Balaguer e il generale Echevarria, si capisce meglio lo scopo della presenza delle navi americane che incrociano nelle acque dominicane: quello cioè di impedire al popolo dominicano di dare un regime democratico. Accompagnando la beffa alla tragedia, subito dopo questi fatti, il Dipartimento di Stato americano ha emesso una dichiarazione nella quale si afferma esser «il popolo della Repubblica dominicana continui a progredire sulla via



che conduce alla democrazia». Il Dipartimento di Stato annuncia inoltre che gli Stati Uniti «hanno intenzione di continuare a dare tutto il loro incoraggiamento agli sforzi destinati ad assicurare la libertà al popolo dominicano».

Meno chiaro appare invece il ruolo svolto in questo frangente dai capi dell'opposizione «autorizzata». Il dott. Fiallo, capo dell'Unione Civica, ha infatti ordinato la cessazione dello sciopero generale, in una parola, ha chiesto la smobilitazione delle masse di fronte al sopruso. Contemporaneamente ha disposto lo scioglimento del suo partito, dichiarando che l'azione dei militari rappresenta «un assoggettamento del potere civile alle forze militari» e che, per questa ragione, egli ritira temporaneamente il suo partito dalla scena politica. D'altra parte Balaguer, parlando alla radio, ha elogiato il senso di moderazione di Fiallo, mentre ha attaccato altri capi dell'opposizione che avrebbero incitato invece «la folla ai disordini».

Ma le masse non si rassegnano al fatto compiuto. Oggi centinaia di donne hanno sfilato in una «marcia del silenzio», e sono state sequestrate e attaccate dalla polizia e dai soldati.

Quattro donne sono state ferite dai colpi di fucile esplosi da un gruppo di militari che hanno caricato con un camion la folla dei manifestanti. I dimostranti si trovano nel riale dell'Indipendenza, a due isolati dal luogo in cui era stato ucciso un dimostrante contro il regime di Balaguer. Il Movimento per la liberazione della Repubblica dominicana ha lanciato oggi un appello radiofonico ai popoli dell'America latina e del mondo, chiedendone la solidarietà nella lotta contro la tirannide.

Altri arresti in Portogallo

LISBONA, 1. — Gli ambienti dell'opposizione portoghese annunciano che l'avv. Nuno Rodrigues dos Santos e l'avv. Cardoso, noti membri dell'opposizione socialista, sono stati arrestati. Negli stessi ambienti era stato annunciato l'arresto di un altro avvocato appartenente alla opposizione, Zenha.

Questi tre arresti sono stati effettuati in seguito a procedimenti intentati contro gli autori del «programma per la democratizzazione della Repubblica».

Processo pubblico alle spie francesi al Cairo

IL CAIRO, 1. — Il processo contro i diplomatici francesi accusati di spionaggio avrà luogo pubblicamente al Cairo la settimana prossima. Lo annuncia il giornale «Al-Ahram».

Serie divergenze nel Consiglio dei ministri della CEE

Respinto dai francesi a Bruxelles il piano tedesco per l'agricoltura

Il progetto rinviato al comitato degli esperti - Una riunione dei ministri delle Finanze dei Sei prelude forse alla svalutazione della sterlina - Kennedy proporrà al Congresso la riduzione delle tariffe

BRUXELLES, 1. — Si sono ulteriormente aggravate le divergenze manifestatesi ieri in seno al Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, in merito al piano per l'agricoltura presentato dal ministro competente di Bonn, Schwartz. Il piano ha incontrato l'opposizione soprattutto del ministro francese Pisani e del suo governo, che lo hanno accolto, secondo fonti parigine, con «sorpresa e contrarietà». Pertanto il progetto tedesco — dopo una proposta di compromesso presentata dal presidente Nausholt — è stato rinviato allo studio del comitato di esperti, che si riunirà nella capitale belga il 6 e il 7 dicembre, e presenterà il suo rapporto ai ministri il successivo 12 dicembre.

Già da tempo era noto il contrasto esistente tra tedeschi e francesi sui problemi agricoli, in particolare sul prezzo del grano, che i primi vorrebbero alto per mantenere il loro equilibrio interno con i prezzi dei prodotti industriali, mentre i secondi intendono conservarlo basso perché temono, fondatamente, che l'aumento del prezzo favorirebbe gli investimenti in un settore già esuberante: la Francia infatti è essa stessa esportatrice di grano, mentre la prossima ammissione della Gran Bretagna al MEC solleva fin d'ora il problema dello sbocco per il grano canadese. Si apprende ora che i delegati francesi hanno mostrato di considerare la soluzione del problema agricolo come pregiudiziale a ogni passo ulteriore verso l'integrazione politica della CEE. I tedeschi non accetterebbero tale pregiudizio.

A Parigi si sono riuniti, nella stessa giornata di oggi, i ministri delle finanze dei Sei e i direttori delle Banche nazionali, per l'esame dei problemi monetari. Nonostante le smentite di rigoristi, gli osservatori ritengono che sia stata presa in esame l'eventualità di una svalutazione della sterlina, di cui da lungo tempo si parla, e che il Governo inglese deci-

derebbe senz'altro se ottenesse dagli altri governi europei la assicurazione che essi non farebbero altrettanto con le proprie monete. Presumibilmente per riflesso della riunione parigina, la quotazione della sterlina è scesa oggi al valore di 2 dollari, 80 cents e 15 16 di cent, cioè la più bassa registrata dallo scorso luglio.

Si apprende infine a Bruxelles che l'Euratom sta per concludere con due ditte italiane, l'Ansaldo e la Fiat, un contratto relativo alla progettazione di una nave cineraria a propulsione nucleare. L'Euratom ha firmato oggi un contratto con la Reactor Centrum Nederland per la progettazione e costruzione di un impianto nucleare destinato a fornire energia ai motori navali.

Le misure di Kennedy

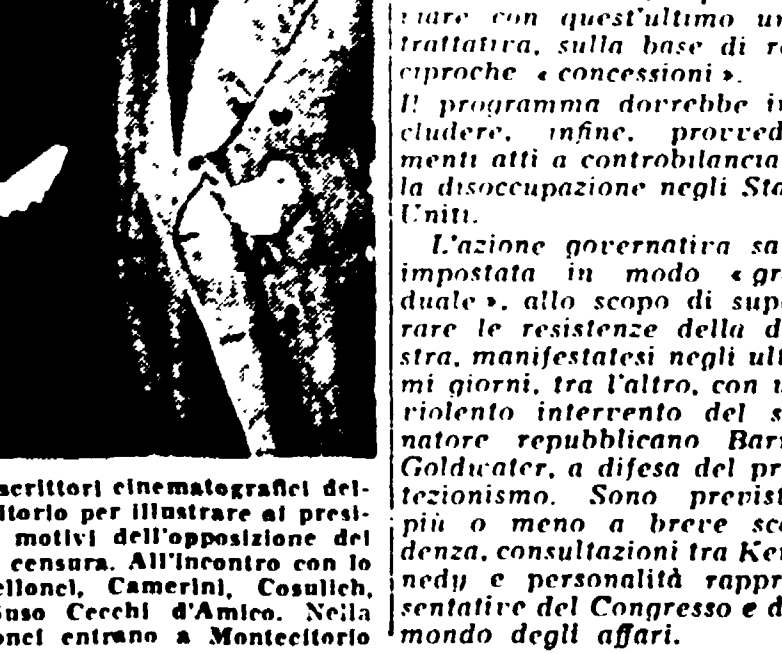
WASHINGTON, 1. — Gli Stati Uniti quasi certamente prenderanno, nelle prossime settimane, l'iniziativa di stabilire con il MEC un collegamento tale da garantire l'accesso dei loro prodotti di esportazione sul mercato dell'Europa dei «sei».

La previsione, fatta a Washington dopo le note dichiarazioni del sottosegretario di Stato per gli affari economici, Ball, a favore di una riduzione delle tariffe americane, è stata sostenuta e confermata dallo stesso presidente Kennedy, nella sua ultima conferenza stampa. L'iniziativa del governo ha d'altro canto ricevuto l'appoggio del comitato economico misto delle due Camere, che sottolinea in un suo rapporto la necessità di una «sana e solida partnership» tra gli Stati Uniti e il MEC, e del presidente dell'FAEL, CIO, George Meany.

L'eventualità di un riesame della politica americana nei confronti del MEC è stata oggetto, come si è detto, di diverse domande rivolte dai giornalisti a Kennedy nella conferenza stampa di mercoledì. Il presidente ha confermato che una «decisione preliminare» è già stata presa dagli organi di governo e che ad essa seguirà, in gennaio, la presentazione al Congresso di un programma organico. Kennedy ha indicato che gli Stati Uniti, sia in considerazione della loro bilancia dei pagamenti, sia come massiccio esportatore del mondo, devono agire per proteggere i loro interessi contro le barriere del Mercato comune. Il cui peso, ai fini degli scambi internazionali, è ormai considerevole e ancor più lo diverrà con l'ingresso della Gran Bretagna in mancanza di una tale azione, gli Stati Uniti saranno costretti a ridurre drasticamente gli «aiuti», o le spese per il mantenimento delle loro truppe all'estero.

Contro la censura

Cineasti a Montecitorio



Un'altra delegazione di registi e scrittori cinematografici dell'ANAC si è recata ieri a Montecitorio per illustrare al presidente del gruppo d.e. on. Gai i motivi dell'opposizione dei cineasti al disegno di legge sulla censura. All'incontro con lo on. Gai hanno partecipato Belloni, Camerini, Cosulich, Gerini, Monticelli, Moravia e Sesto Cecchi d'Amico. Nella foto: Camerini, Moravia e Belloni con il presidente Montecitorio

A proposito dei problemi dell'agricoltura

Interessante polemica nell'U.R.S.S. contro la sottovalutazione dei Soviet

Un articolo di «Sovietskaja Rossia» attacca quei funzionari di partito che pensano: «Dirigere attraverso i Soviet? E perché?» - La lotta del partito contro il tentativo di instaurare le «Comuni» nel periodo più acuto della collettivizzazione

(Dalla nostra redazione)
MOSCA, 1. — «Non sono uno specialista in agricoltura, ma a me come ad ognuno di noi è chiara una cosa: nelle campagne socialiste e comuniste una vera e propria rivoluzione, viene condotta una lotta per metodi più progrediti e moderni in agricoltura». — così scrive Anatoli Ivanov, uno scrittore collaboratore della Gazzetta Letteraria, inviato da questo giornale a Novosibirsk nei giorni delle riunioni alle quali era presente Krusiov.

In ordine di tempo l'ultima riunione è quella svoltasi a Kabanovsk, la città dell'oriente sovietico che dista da Mosca due volte e più che Roma. In queste terre sterminate grandi tesori produttivi sono ancora nascosti. Ma anche prima di guardare al futuro Polianski e Voronov, membri del Presidium del P.C.S., il primo presidente del Consiglio dei ministri, il secondo responsabile di Partito della Repubblica russa, hanno indicato i molti problemi dell'agricoltura sovietica, la creazione di una agricoltura sviluppata, di alto rendimento, prospera e la condizione indispensabile per la costruzione della società comunista. E questo un obiettivo che riguarda tutte le regioni dell'Unione Sovietica e quindi anche la Siberia che è già ricca e può divenire ricchissima, ma che oggi impiega male le sue risorse.

Il problema, che a prima vista può sembrare soltanto specialistico, per agronomi, ingegneri e coltuttori Krusiov e gli altri dirigenti del P.C.S., e in realtà politico: lo hanno detto al XXII congresso e lo ripetono in questi giorni.

Le considerazioni di Krusiov in proposito sono note e Voronov nelle conclusioni alla riunione di Kabanovsk, si riallaccia, dichiarando: le risorse della coltivazione e dell'allevamento non vengono utilizzate sino in fondo e ciò si può spiegare solo con le deficienze della direzione politica ed economica. La questione cioè, viene scritta sulla stampa, è detta nelle riunioni, e degli uomini, dei metodi e dei mezzi di cui si servono.

Scrivono *Sovietskaja Rossia*, organo della Repubblica Federativa Russa: «Indicando alle organizzazioni di partito e ai quadri lo sviluppo dei principi scientifici nella organizzazione del lavoro, il Partito tende al superamento completo di ogni espressione di soggettivismo e di arbitrio verso i fenomeni della vita sociale ed economica».

«Il non voler tenere conto — continua il giornale — delle condizioni obiettive, e la causa per cui alcuni dirigenti e funzionari della agricoltura, invece di sfruttare completamente le enormi possibilità del sistema colossale, tendono a trasformare i colossi in sorcos».

«Occorre dire inoltre che i nuovi compiti sono, sempre più, in contrasto con la pratica radicata in tutta una serie di località consistente nell'addossare ai co-

lumi di partito il lavoro degli organismi economici e statali. «Dirigere attraverso i Soviet? E perché?» chiedono alcuni funzionari di partito. Essi ritengono che «più semplice» fare tutto da sé ed addossano agli organi di partito tutta l'attività di direzione economica ed altro. «Che cosa ne viene fuori?» si domanda *Sovietskaja Rossia*, e risponde: si solidificano i metodi amministrativi e burocratici, diminuisce l'attività creativa delle masse.

Un'interessante sistemazione teorica di alcuni problemi politici ed economici suscitata dalle critiche all'andamento del lavoro e della produzione in agricoltura, è stata pubblicata stamane dalla *Pravda*. L'articolo firmato dall'academico Fedosiev, è intitolato «questioni teoriche della edificazione del comunismo».

«Tutti ricordano — scrive Fedosiev — come nel periodo più acuto della collettivizzazione in agricoltura, le teste calde, teorici e politici, fecero il possibile per instaurare le Comuni con un unico livello di distribuzione del prodotto e in questo modo affrettare il passaggio della campagna al comunismo. Se il partito non avesse lottato contro queste esecuzioni utopistiche, noi avremmo minato la realizzazione del piano leninista della cooperazione, avremmo distrutto il suo principio fondamentale: il principio dell'interessamento materiale nell'unità tra gli interessi individuali e quelli collettivi. Sotto l'influenza dello sviluppo della S.M.T. (Stazioni macchine e trattori), del loro peso specifico nella agricoltura, da noi si discusse la teoria che attraverso le S.M.T. passasse la strada della trasformazione della proprietà colossale in proprietà di tutto il popolo. Secondo questa teoria le

Dopo la negativa sentenza sull'adulterio

L'U.D.I. per la riforma del diritto di famiglia

La Corte costituzionale ha comunque posto il problema di una riforma generale e dell'integrale attuazione dell'articolo 29 della Costituzione

La presidenza nazionale dell'Unione donne italiane ha preso ieri posizione, con una sua dichiarazione, sulla sentenza della Corte costituzionale che ha affermato essere legittimo costituzionalmente l'articolo 559 del codice penale, che punisce il reato di adulterio della donna, mentre esclude l'uomo, ritenuto punibile solo nel caso la sua condotta possa configurare il reato di concubinato.

Sulla scottante materia la discussione è aperta da tempo, ed i deputati comunisti hanno preso l'iniziativa di accelerare i tempi della chiarificazione presentando alla Camera la proposta di legge per la soppressione del Codice penale degli articoli che vanno dal n. 559 al n. 563. Anche il ministro della Giustizia, Gonella, si appresterebbe a presentare un suo progetto, ma questo sarebbe, però, inteso ad equiparare gli uomini alle donne.

La dichiarazione della presidenza dell'U.D.I. osserva in primo luogo che l'U.D.I. «arrebbe accolto con soddisfazione» una sentenza che «dichiarasse l'illegittimità dell'art. 559 del Codice pen.», in quanto tale sentenza avrebbe significato una prima rottura dell'attuale arretrato ordinamento giuridico della famiglia italiana e posto le premesse per una riforma generale». La «sentenza però — aggiunge la presidenza dell'U.D.I. — ci sorprende, non tanto per la sua conclusione quanto per le scritte accolte nella prima parte della motivazione, tesi che sono in evidente contrasto, sia con la raggiunta maturazione della coscienza civile e morale della popolazione italiana sia con la trasformazione in atto dei rapporti reali che oggi si sono stabiliti nella maggioranza delle famiglie: la considerazione dell'adulterio come passibile di sanzione penale (e soltanto per la donna) anziché di sole sanzioni morali ed eventualmente civili; il concetto della pena come mezzo di prevenzione; il giudizio sulla diversa gravità dell'atto se compiuto dalla moglie o dal marito. Questo ultimo argomento — sottolinea il documento — ci ha tanto più stupito in quanto, se la diversa considerazione di un fatto può essere comprensibile da un punto di vista individuale, non lo può essere dal punto di vista sociale».

S.M.T. avrebbero dovuto gradualmente addossarsi la produzione del colosso e con il tempo sostituirsi alla proprietà colossale. In sostanza questa impostazione significava la liquidazione della produzione colossale. Il partito rifiutò questa impostazione del problema e realizzò delle iniziative per un decisivo aumento della produzione colossale. Per iniziativa del compagno Krusiov, le S.M.T. vennero riorganizzate e i mezzi di produzione colossali crebbero notevolmente, i colossi si rafforzano, la proprietà colossale si moltiplica.

«Il partito rifiutò le tesi di Stalin che lo sviluppo della proprietà colossale sino a livello di proprietà di tutto il popolo deve avvenire attraverso la sostituzione, in tempi rapidi, della circolazione delle merci con il sistema dello scambio dei prodotti tra industria di Stato e colossi».

Nelle campagne sembrava che la cosa più semplice fosse trasformare in sorcos ed in tal modo giungere ad una forma unica di proprietà. «Certamente i sorcos costituiscono una forma più alta della produzione socialista. Ma il problema consiste nel trasferimento di alcune decine di migliaia di colossi e di alcuni milioni di colossiani su un diverso sistema proprietario che sia di tutto il popolo. Una simile trasformazione è legata ai compiti della creazione del basi tecnico-materiali del comunismo, sia in città che nelle campagne».

Allargando la sua trattazione a temi di ordine più generale quali quello della eliminazione della differenza tra lavoro fisico e lavoro intellettuale, Fedosiev, nota in proposito che il Partito «ha dovuto superare tendenze dannose». «Sotto l'influenza del progresso tecnico e scientifico è apparsa la teoria secondo la quale il lavoro fisico sparisce dal tutto e che l'automanagement renderà inutile qualunque elemento di lavoro manuale. In questo modo viene anche imposta il problema della eliminazione delle differenze fondamentali tra il lavoro manuale e quello intellettuale.

Ma questa è una utopia perché anche durante la automazione della produzione l'uomo dovrà non soltanto svolgere lavoro mentale ma usare, in questa o quella misura, lavoro fisico. D'altra parte ha avuto una notevole diffusione l'opinione secondo la quale, per la liquidazione delle differenze tra il lavoro manuale e quello fisico, è sufficiente che i lavoratori del pensiero periodicamente svolgano lavori fisici non qualificati, si armino di pale, zappe e cariole. In alcuni casi questo è richiesto dalla necessità, ma non ha niente a che vedere con la risoluzione delle differenze fondamentali esistenti fra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Questo si raggiunge per mezzo del cambiamento del carattere del lavoro (meccanizzazione complessa e automazione) e del suo innalzamento a livello tecnico-culturale dei lavoratori, unione tra istruzione e lavoro produttivo».

I comizi del P.C.I.

Domani
CIVITAVECCHIA: Bufalini
POTENZA: De Martino
CARPI: D'Onofrio
BOLZANO: Gruppi
SUTRI: Mechini

Fed. MILANO

Oggi
SEREGNO — Scotti
CANEGRATE — Venegoni
GORGONZOLA — Vaia

Fed. BARI

Domani
MOLFETTA — Assennato
PUTIGNANO: Francavilla
RUTIGLIANO Del Vecchio
POGGIORSI: De Tuglie

MARCHE

Oggi
MONTECAROTTO — D'ottavio

Domani

ANCONA — Bastianelli
FERRARA — Bastianelli
S. MARIA NUOVA — F. Boldrin

Lunedì

SENIGALLIA: Bastianelli

«Giornata dell'Africa» nell'URSS

MOSCA, 1. — I giornali moscoviti dedicano oggi alla «giornata dell'Africa» articoli ed editoriali nei quali si auspica la liquidazione finale del sistema coloniale.

La Pravda, organo del P.C.S., denuncia la gravità delle guerre condotte dai francesi in Algeria, dai portoghesi nell'Angola e nel Mozambico e l'azione delle Nazioni Unite nel Conco

Dal ministero dei Trasporti

Controlli psico-tecnici decisi per i casellanti

Un piano per sopprimere la maggior parte dei passaggi a livello

Il ministero dei trasporti ha deciso una serie di provvedimenti che dovrebbero garantire in attesa che realizzi un piano, ancora allo studio, per la soppressione di numerosi passaggi a livello, la maggiore sicurezza possibile utilizzando le attuali attrezzature.

I provvedimenti del ministero riguardano l'efficienza del personale addetto alla sorveglianza dei passaggi a livello e stabiliscono la revisione periodica dei requisiti fisici richiesti per tali incarichi;

avrebbe prevedere la soppressione di 332 passaggi a livello sulle strade statali a velocità superiore ai 100 chilometri orari; la costruzione di un nuovo sistema di chiusura dei passaggi a livello su strade di intenso traffico; contributi a Province e a Comuni proprietari delle strade che attraversano la sede ferroviaria per favorire soluzioni migliori; chiusura dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie a grande traffico e di maggior pericolo per la circolazione

Con una mozione favorevole al fantoccio Chiang Kai scek

L'Italia mobilitata per impedire l'ingresso della Cina all'O. N. U.

Pauling: niente atomiche alla Germania

MOSCA, 1. — In una intervista all'agenzia Novosti pubblicata oggi dal «Pravda», il fisico americano Linus Pauling, che sta visitando l'URSS con la moglie, ha invocato il disarmo completo della Germania.

In occasione — ha detto Pauling — non ci si rende conto che la Germania cerca di impadronirsi delle armi nucleari per poter gettare il mondo nella catastrofe. E' compito di tutti i paesi amanti della pace non mettere armi nucleari nelle mani dei repressivi tedeschi. E per rendere il mondo immune dal pericolo di una guerra provocata dalla Germania, bisogna disarmare completamente questo paese.

Glass: il 93 per cento di morti in una guerra nucleare

WASHINGTON, 1. — Il dottor Bentley Glass, noto biologo e consigliere della Commissione americana per l'energia atomica, ha dichiarato a Washington che, in caso di un attacco nucleare su vasta scala, il novantatré per cento della popolazione degli Stati Uniti sarebbe uccisa.

Il dottor Glass, il quale parlava a una riunione femminile del partito democratico, ha aggiunto: «Una guerra nucleare comporterebbe molto probabilmente l'esplosione di bombe per un totale di 10.000 o di 12.000 megatoni, e i rifugi servirebbero a ben poco».

La visita del ministro norvegese

Krusciov e Lange parlano di Berlino

Commento del giornale sovietico «Letteratura e vita» all'intervista di Kennedy ad Agiubei

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 1. — Il previsto incontro fra il ministro degli Esteri norvegese Lange e Krusciov si è oggi svolto nella capitale sovietica. Erano presenti anche Gromiko, ministro degli Esteri sovietico, e i rispettivi ambasciatori.

Un funzionario dell'Ambasciata norvegese a Mosca ha dichiarato ai giornalisti che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera franca. A questa dichiarazione qualcuno ha osservato: «Ma allora non si sono parlati amichevolmente di pace?».

Sempre secondo le informazioni del funzionario norvegese, tanto Lange che Krusciov si sono trovati d'accordo sul carattere confidenziale dell'incontro nel corso del quale sono stati espressi i rispettivi punti di vista a proposito delle relazioni fra i due Stati e dei problemi internazionali, incluso quello della Germania. Il funzionario ha aggiunto che la parte sovietica non ha dato parte norvegese in merito a ciò sono state avanzate nuove proposte.

Il ministro Lange partirà domani per il suo paese.

Il giornale «Letteratura e vita» pubblica un commento all'intervista concessa dal Presidente Kennedy al direttore del «L'Espresso». Il commento contiene apprezzamenti positivi che criticano a quanto affermato da Kennedy nel corso del colloquio con Agiubei.

Letteratura e vita confuta innanzitutto l'affermazione di Kennedy che l'Unione Sovietica «vuole comunizzare il mondo». «E' vero — dice il giornale — che l'idea luminosa del comunismo sta marcando vittoriosamente in tutto il mondo. E' vero che l'Unione Sovietica ispira e ispira pace e nazioni. Ma questo è il risultato della giustizia della forza irresistibile delle idee comuniste presso i popoli che sono sotto il giogo del colonialismo, e non il risultato degli sforzi dell'URSS di comunizzare il mondo».

A proposito dell'affermazione di Kennedy sulla mancanza di possibilità, per i sovietici, di compiere scelte politiche, il giornale osserva: «Ci vuole davvero un bel coraggio a dire questo proprio adesso che gli eserciti di tutta l'America si stanno apprestando a sprangere e finire delle sedi del Partito comunista e ad ammazzare i comunisti».

Dopo aver rilevato che il presidente ha trattato i comunisti esplicitamente in modo da un patto di amicizia so-

L'Italia ha firmato con gli USA una mozione che solleva l'ostilità di tutto il blocco afro asiatico e socialista — Cavilli procedurali per privare la Cina del seggio che le spetta — La Romania e le Filippine entrano a far parte del Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 1. — Gli Stati Uniti, l'Italia, l'Australia, la Colombia e il Giappone hanno presentato oggi alla Assemblea generale dell'ONU una risoluzione comune con lo scopo di bloccare ancora una volta l'ingresso della Cina popolare alle Nazioni Unite. I cinque paesi con la risoluzione odierna intendono infatti all'Assemblea di dichiarare «importante» il problema dell'ammissione della Cina. La richiesta si basa su un artificioso cavillo procedurale secondo il quale le questioni dichiarate «importanti» possono venire risolte soltanto con una votazione che raccolga la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea.

Gli Stati Uniti, i quali hanno avuto per anni a disposizione la cosiddetta maggioranza automatica, hanno dovuto questa volta ricorrere a un artificio procedurale per difendere l'assurda presenza — nell'Assemblea e nel Consiglio di Sicurezza — del delegato di Chiang Kai scek, poiché la presenza del forte blocco afro-asiatico avrebbe bloccato — le manovre degli Stati Uniti.

La riunione dell'Assemblea generale si è aperta questo pomeriggio e si è trovata di fronte a questa nuova iniziativa di diversione degli Stati Uniti e di un gruppo di alleati.

Il delegato sovietico Zorin è intervenuto per primo nel dibattito ed ha violentemente attaccato la mozione dei cinque paesi — presentata, egli ha detto, soltanto per aumentare la tensione internazionale. Da dieci anni ha detto il rappresentante sovietico, gli Stati Uniti si battono per mantenere all'Assemblea generale e al Consiglio di Sicurezza il rappresentante di un fantasma. Una soluzione obiettiva del problema, ha detto ancora Zorin, avrebbe una benefica influenza su tutta la situazione mondiale, di cui il proprio posto alla Repubblica popolare cinese che ha sbaragliato la cricca corrotta di Chiang e aperto al popolo cinese la strada della rinascita nazionale.

Zorin ha energicamente de-

nunciato le manovre ostruzionistiche dei cinque paesi ed ha invitato l'Assemblea generale a votare in modo che la Cina sia reintegrata subito e pienamente nel suo diritto di sedere all'Assemblea generale e al Consiglio di Sicurezza.

Un pietoso intervento è stato pronunciato, dopo che i delegati dei paesi socialisti avevano abbandonato l'aula, dal delegato di Chiang Kai scek, il quale ha sostenuto fra l'altro che la rivoluzione cinese è frutto di un'aggressione sovietica e ha definito i contadini cinesi «animali in un giardino zoologico».

Al delegato dei fantocci di Formosa ha fatto eco lo americano Stevenson che ha negato il diritto della Cina ad essere reintegrata nel posto che le spetta fra le Nazioni Unite. Stevenson ha accompagnato questa presa di posizione con un truciolo attacco anticinese: «Accedere alle richieste di Pechino vorrebbe dire ignorare il carattere bellicoso e l'atteggiamento aggressivo di dirigenti che dominano 600 milioni di essere umani».

Il delegato statunitense, è giunto ad affermare che la espulsione dei fantocci di Formosa equivarrebbe a bandire una guerra sanguinosa contro quei cinesi ancora liberi».

A Stevenson ha replicato, prendendo nuovamente la parola, Zorin, il quale ha affermato che l'ingerenza americana, negli affari interni cinesi, sulla questione di Formosa, è contraria alla Carta dell'ONU. Rispondendo ad alcune puntate polemiche di Stevenson sui rapporti sovietico-cinesi, Zorin ha detto che «gli Stati Uniti non riusciranno mai a spezzare l'amicizia tra la Cina e l'URSS».

Dopo il discorso del delegato sovietico la seduta è stata tolta e rinviata a lunedì.

Prima di iniziare la discussione sull'ammissione della Cina l'Assemblea generale aveva discusso sulla elezione dei nuovi membri del Consiglio di Sicurezza. Candidati erano la Romania e le Filippine. Uno solo di questi due paesi avrebbe dovuto sedere al Consiglio di Sicurezza per i prossimi due anni ma un accordo non è stato raggiunto fra i membri del Consiglio. In conseguenza si è ripiegato su un accordo di compromesso: i due paesi entreranno ambedue nel Consiglio dividendosi il mandato per il periodo biennale: la Romania farà parte del Consiglio di Sicurezza nel '62, le Filippine nel '63. Il segretario delle Nazioni Unite, U. Thant, ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha definito Cio-be «un uomo instabile» dal quale ci si può attendere ogni cosa. Il segretario inoltre non ha difeso la recente capitolazione delle Nazioni Unite di fronte al fantoccio katanghese. Limitandosi a dire, sullo argomento della ripresa della pace, «Non è mio compito giudicare sulla legalità di questi accordi conclusi prima della mia entrata in funzione».

Egli accordi, com'è noto, erano stati definiti illegali dall'Unione Sovietica.

A Washington intanto l'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Mensikov, si è incontrato oggi per dieci minuti col segretario di Stato Dean Rusk nell'ufficio di quest'ultimo.

Uscendo dall'ufficio, l'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti di avere consegnato il testo di una dichiarazione sovietica con la quale si propone l'immediata messa al bando degli esperimenti nucleari. A loro volta funzionari del dipartimento di Stato hanno dichiarato che il diplomatico sovietico ha consegnato il testo della pro-

posta sovietica relativa agli esperimenti, presentata dal delegato sovietico a Ginevra il 28 novembre.

Nella capitale americana è circolata a tarda sera la notizia, non confermata, che Stevenson avrebbe intenzione di dare le dimissioni dalla carica di delegato all'ONU. Stevenson avrà domani un colloquio con il Presidente Kennedy.

Esonerato il rappresentante dell'ONU nel Katanga

NEW YORK, 1. — Conor Cruise O'Brien, rappresentante dell'ONU nella provincia congolese del Katanga, è stato esonerato dalla sua carica (per la quale dipendeva dalla segreteria dell'ONU), su richiesta del ministro degli Esteri irlandese, e rimpiazzato da un funzionario del servizio esteri di Dublino, O'Brien.

Il nuovo funzionario assumerà le loro funzioni.

Si voleva impedire il trasferimento del facinoroso in un campo di internamento

Debré porrà la questione di fiducia - Altri cinque arabi linciati a Algeri e Orano

PARIGI, 1. — Sette ore di gazzarra notturna dei fascisti alla prigione della Santé. De Gaulle che convoca una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri mentre si moltiplicano in Algeria i linciaggi degli algerini da parte degli ultras; queste le notizie odierne che tutte insieme, confermano la crescente gravità della situazione.

La gazzarra alla prigione della Santé è stata provocata dai detenuti ultras contro il trasferimento di Jean Dides, ad un campo di internamento, dopo che il giudice istruttore ne aveva deciso il rinvio in libertà provvisoria. Come si ricorderà l'ex commissario era stato arrestato per oltraggio al capo dello Stato, incitazione al delitto, alla diserzione ed alla rivolta, alla diserzione della manifestazione indetta dal «comitato di Vincennes» alla Mutilità. Senonché la magistratura ne decideva il rilascio. L'affronto a De Gaulle e la gravità della decisione del giudice erano tali che il ministro degli Interni (su diretto intervento dell'Eliseo)

firmava un decreto di internamento amministrativo nei confronti dell'ex commissario. Avuta notizia del decreto, gli ultras detenuti alla Santé, spalleggiate all'esterno dal carcere da un folto gruppo di deputati e di consiglieri municipali, davano vita ad un tumulto indesiderabile: allo slogan «Algeria francese» ed alle grida più diverse, si mescolava un infernale rumore di piatti di stagno e garette battute contro le inferriate delle celle, che l'apparizione del generale Faure, in grande uniforme faceva salire alle stelle. Dides veniva circondato da decine di scalmanati per impedire che venisse costretto a lasciare la Santé. A mezzanotte venivano fatte affluire due squadre di guardie repubblicane che hanno ricorso alle bombe lacrimogene per tentare di sciogliere il raggruppamento che si era creato attorno a Dides. Parecchi degli ordigni venivano però rilanciati contro gli agenti. La battaglia aveva fine alle due di notte, mentre si registravano numerosi feriti da ambo le parti. Dides, perfettamente a suo agio, si degnava finalmente di salire sulla macchina della polizia, al grido di «Algeria francese».

Non si erano ancora spenti i clamori suscitati da questo scandaloso episodio che veniva la notizia che De Gaulle aveva convocato il Consiglio dei ministri in seduta straordinaria. Sorgeranno allora le più svariate ipotesi sui motivi che avevano indotto il capo dello Stato a questa insolita procedura. Secondo alcuni osservatori, De Gaulle, si era reso finalmente conto del pericolo fascista ed aveva deciso di prendere alcune misure per tentare di frenarne le punte più aggressive. Ma, alla fine della riunione, il portavoce si limitava ad annunciare che il Consiglio aveva autorizzato Debré a porre la questione di fiducia sui decreti finanziari che prevedono l'introduzione di nuove tasse, decreto già respinto dalla commissione delle finanze. Si ancora non si è visto il momento se sono stati discussi altri problemi.

Mentre il governo rimane più o meno inerte, ferre la preparazione della giornata anti-OAS indetta per il 6 dicembre. Ieri una manifestazione antifascista ha avuto luogo al Palazzo di Giustizia, dove alcune centinaia di avvocati hanno risposto allo appello del «comitato di vigilanza dei giuristi repubblicani». Numerosi sindaci del dipartimento di Arignone ai quali l'OAS aveva dato l'ordine di dimettersi hanno risposto l'ultimatum.

Ad Algeri e Orano invece gli ultras hanno ormai via libera. Anche oggi, cinque musulmani sono stati linciati e otto feriti dagli oltranzisti dell'OAS.

Rinvio l'incontro Adenauer-Macmillan

BONN, 1. — Negli ambienti della cancelleria federale si è appreso questa sera che è stato definitivamente rinviato — e a poca da stabilirsi — il già programmato incontro fra il cancelliere Adenauer e il primo ministro britannico Macmillan.

L'incontro tra i due capi di governo sarebbe dovuto avvenire nella capitale federale tedesca nella prima decade di dicembre.

Per solidarietà con l'ex commissario Dides

Sette ore di gazzarra degli ultras alla «Santé»

Si voleva impedire il trasferimento del facinoroso in un campo di internamento Debré porrà la questione di fiducia - Altri cinque arabi linciati a Algeri e Orano



PARIGI — In vista del trasferimento di Jean Dides dal carcere della Santé a un campo di internamento, elementi ultras hanno dato luogo ad una manifestazione di cui qui si vede solo la conclusione: un gruppo di deputati staziona davanti alla prigione

Reso noto dal governo di Bonn

Piano della Germania ovest per ottenere le armi atomiche

Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto per il tramite della NATO

Editoriale cinese sulla dichiarazione degli 81

BONN, 1. — I militaristi della Germania occidentale hanno presentato oggi una nuova proposta volta ad ottenere alla Germania la possibilità di dotare le proprie truppe di armamento nucleare. Il colonnello Gerard Schmuckle, portavoce del ministero della difesa di Bonn, ha infatti dichiarato oggi che la Germania federale ha un programma di riarmo sulla base del quale occorre «dare un posto proporzionale alla loro forza ed efficienza — cioè l'egemonia di comando — e che a questa NATO del futuro vengano messe a disposizione le bombe nucleari».

Dopo avere rivelato l'esistenza di questo piano il colonnello Schmuckle ha affermato che — in base alle disposizioni contenute in due piani particolari di riarmo, detti MC 70 e MC 90 — continua il rafforzamento della «Bundeswehr» tedesca con missili vettori del tipo «Honest-John», «Sergeant» e «Pershing». Tali programmi non hanno subito alcuna modifica in rapporto al recente viaggio americano del ministro della difesa Franz Josef Strauss.

52 laburisti chiedono a Macmillan un'iniziativa per i negoziati

LONDRA, 1. — Cinquantadue deputati laburisti hanno firmato una mozione in cui, dopo avere espresso la loro soddisfazione per l'intervista accordata da Kennedy alle «Izvestia» e per la visita compiuta a Londra da De Gaulle, sollecitano il primo ministro ad agire con più energia per favorire le trattative fra i due governi.

tende che la NATO diventi la «quarta potenza atomica del mondo». Ma, egli ha soggiunto, alcuni membri della alleanza atlantica convengono sull'utilità di riformare le attuali norme sull'impiego delle armi nucleari.

Il colonnello ha chiesto, in definitiva, che la NATO venga trasformata, ha soggiunto, in questa nuova NATO, la Germania federale diverrà una potenza nucleare, e i suoi membri dovranno avere un posto proporzionale alla loro forza ed efficienza — cioè l'egemonia di comando — e che a questa NATO del futuro vengano messe a disposizione le bombe nucleari.

Il Quotidiano del Popolo di Pechino, pubblica un editoriale dedicato al primo anniversario della dichiarazione degli 81 partiti comunisti.

L'organo del PC cinese proclama la «fedeltà senza riserve» dei comunisti cinesi, alla dichiarazione e pone in risalto l'importanza del passo di essa secondo il quale «ogni qualvolta un partito desidera risolvere i problemi relativi alle attività di un altro partito fratello, la sua direzione incarica i dirigenti dei partiti in questione i quali, se ciò si rende necessario, organizzano riunioni e consultazioni».

«Questo metodo, che consiste nel trovare l'unità con la consultazione e l'azione», il giornale — è il più efficace per risolvere i problemi di reciproco interesse per i partiti».

Il Quotidiano del Popolo aggiunge che «il Partito comunista ha consultato e agito in favore della pace e della libertà, e il suo sacro dovere la salvaguardia dell'unità delle due grandi potenze socialiste, l'URSS e la Cina, dell'unità del campo socialista e dell'unità del movimento comunista internazionale».

L'organo del PC cinese riafferma quindi — la superiorità acquisita dal campo socialista sull'imperialismo — e il carattere permicidioso di tutte le varianti del revisionismo, principale pericolo per il movimento comunista. «L'unico mezzo di prevenire la guerra — esso dice — consiste nell'ingaggiare una lotta decisa contro le forze imperialiste. Il pericolo di una guerra sarà definitivamente eliminato solamente dopo la liquidazione totale del sistema imperialista».

«Fulmina» i pescecani



MIAMI (Florida) — Navigando in pieno oceano vi prende il timore dei pescecani? Niente di più insensato, vi dirà il signor John Hinks, inventore di un sistema elettrico per fulminare i voraci abitanti degli abissi marini. E lui stesso ad offrirne una prova: in tutta la «sub», seduto in una zattera di gomma nell'acquario infestato di pescecani, sta per essere scaraventato in acqua da un pescecane, che ha addentato il canotto; ma a questo punto il geniale inventore preme un pulsante e parte una scarica elettrica contro l'animale, messo fuori causa. Un gioco da bambini, insomma, nell'acquario di Miami (Telefoto)

DICHIARAZIONI

più profonda, proprio perché essa non si riduce ad una accettazione passiva e acritica, ma si sforza di portare un contributo autonomo alla avanzata e allo sviluppo creativo delle nostre idee, al raggiungimento di una più solida ed effettiva unità di tutto il movimento comunista internazionale.

«Dico di più. Noi consideriamo il documento della Segreteria come una base per un ulteriore approfondimento della linea e dell'azione del nostro Partito. Perciò chiediamo ai dibattiti in corso nelle nostre file proprio il contrario di quanto scrivono alcuni giornali, che esso non sia una «sfoglia» sterile, ma aiuti concretamente a rinnovare ed elevare la nostra azione.

«E qui vorrei fare un'osservazione ai giornalisti. Non nego che ci sia stato nella stampa uno sforzo di valutazione della portata del documento della Segreteria, sia pure spesso con conclusioni sbagliate o discutibili. Banale, invece, e direi senza speranza, mi sembra il tentativo di interpretare il dibattito in corso fra noi come una lotta di gruppi cristallizzati, di frazioni o fazioni. No: il nostro Partito è un'altra cosa, e resterà un'altra cosa. Lo dico per invitare a conoscere meglio la nostra storia, le nostre vicende, la nostra dialettica interna. Quando vedo in certi giornali lo sforzo di farci di interpretare il documento della Segreteria come contrapposizione a Togliatti, constato che non solo si dà una interpretazione sbagliata, ma che si ignora del tutto e in modo un po' ridicolo, ciò che l'opera di Togliatti rappresenta per il rinnovamento del nostro Partito e credo anche per il rinnovamento del movimento comunista internazionale. E' una ignoranza che non serve a chi vuole effettivamente capire le nostre cose, sia pure per criticarle. Ed è singolare che questa «ignoranza» si manifesti oggi proprio in certi giornalisti, che invece in altri momenti furono così ricchi di complimenti nei riguardi di Togliatti».

Il democristiano on. SULLO ritiene che nel documento della Segreteria del PCI sul XXII «non si riscontrano grandi tendenze e correnti, ma le contraddizioni oggettive del discorso di Togliatti». Queste contraddizioni, «clamorose» per Sullo, consistono nel fatto che il documento ammette le «vie nazionali» del comunismo ma le nega in concreto per l'Albania e la Jugoslavia, auspica un aperto dibattito all'interno del Partito ma rifiuta in concreto la formazione di tendenze e correnti, ecc. Il ministro conclude la sua dichiarazione sostenendo che «ora più che mai, i sostenitori del centro-sinistra hanno il dovere di opporre fatti politici concreti ed una rinnovata polemica capace di mostrare i lati deboli della svolta krusciovista e del corvivo allineamento togliattiano». E' sperabile che i «fatti politici concreti» sollecitati da Sullo, non siano del tipo di quelli che l'altro ieri sono stati compiuti alla Camera e al Senato in favore degli speculatori sulle aree e dei fascisti.

Infine, il compagno Fernando SANTI, segretario generale aggiunto della CGIL e membro della Direzione del PSI, ha dichiarato: «La mia impressione è che si tratti di un documento senza dubbio di molto interesse, ma non per i comunisti. Un giudizio definitivo lo si può dare da qui, sia per il modo con il quale talune questioni sono poste, sia per la complessità delle questioni stesse, alcune delle quali affrontate, altre appena accennate, altre ancora sottaciute con una cautela che, se in parte comprensibile, mi pare talvolta eccessiva, e ciò a scapito della chiarezza».

«Penso e spero fermamente che le posizioni raggiunte nel documento non potranno essere considerate un punto di arrivo, e del resto mi pare che lo stesso documento non pretenda ciò, ma piuttosto un punto di partenza per una discussione spregiudicata e la soluzione positiva di problemi politici ed ideologici da tempo maturi per il movimento comunista».

«Nel complesso mi pare di dover rilevare che sotto molti aspetti, quello del PCI è senz'altro un documento vivo e coraggioso. Basta un confronto con quello del PC francese! Mi auguro che il processo di rinnovamento aperto nel PCI e del quale il documento di cui parliamo è una seria prova iniziale, proseguirà speditamente senza ricadere in chiusura come l'inghiottito questo per risolvere positivamente, insieme a quello della liberazione operaia, il problema irrinunciabile della libertà e della democrazia nella società socialista. Questo nell'interesse di tutto il movimento operaio e della democrazia stessa nel nostro paese».

SCUOLA

della destra, che la stessa cosa è avvenuta nella competente commissione della Camera e che, appena ieri l'altro, il governo e la D.C. (insieme al PSDI) hanno accettato anche

la voti fascisti per imporre il proseguimento della discussione di una legge sulle aree fabbricabili che la stessa Associazione dei Comuni (a maggioranza d.c.) giudica dannosa per gli Enti locali e del tutto inutile ai fini di una seria battaglia contro la speculazione edilizia.

CENSURA — Una situazione non diversa è quella che si profila nell'imminenza del dibattito sulla legge di censura. Persino i liberali — come è noto — hanno presentato una relazione di minoranza, oltre i socialisti e i comunisti, e i repubblicani si pronunciano per il rinvio per evitare nuove «scottature» nella loro condizione di sostenitori di un governo nel quale non hanno più fiducia. Ebbene, anche qui il governo e la D.C. non intendono mollare. Proprio ieri si è avuta notizia di alcuni emendamenti al progetto Zotta, presentati dal d.c. Borin e Simonacci, che introducono alcuni modesti miglioramenti nella tecnica — per così dire — del «servizio censura», ma non toccano minimamente la sostanza e cioè la censura preventiva in via amministrativa, che è il vero problema sul quale i partiti e i gruppi parlamentari devono operare una scelta politica.

FANFANI-MORO — Se alla situazione politico-parlamentare accennata si aggiungono gli sviluppi della campagna congressuale della D.C. (in particolare la netta presa di posizione dei «bonomiani» contro la ipotesi di Moro per un incontro DCS-PSI), si hanno elementi sufficienti per spiegarci i colloqui Gronchi-Fanfani e Fanfani-Moro che hanno richiamato ieri l'altro ancora una volta l'attenzione dei commentatori politici.

Richiesto dai giornalisti di fornire qualche precisazione sugli argomenti trattati nel colloquio con il segretario della D.C., l'on. Fanfani se l'è cavata affermando che si è compiuto un esame dei prossimi lavori parlamentari. Al silenzio circa le prospettive del Congresso D.C., relativamente ai rapporti tra i comunisti, supplisce tuttavia un articolo che apparirà sul prossimo numero del settimanale fanfaniano «Nuove cronache» e che a questi temi è appunto dedicato.

L'articolo ribadisce la posizione nota di un accordo che si potrà eventualmente raggiungere solo in sede congressuale e su punti programmatici che vengono definitivamente richiamati: istruzione, sviluppo economico, progresso nella libertà, pace. Segue poi un richiamo al Congresso D.C. per la Repubblica, a quello di Napoli e a quello di Firenze, interpretati «chiave di momenti decisivi verso scelte democratiche». «Dobbiamo ai socialisti», conclude l'articolo, «che si è impegnato a fare che scorgano tra una D.C. incerta tra involuzione e progresso e una D.C. decisa a rifiutare ogni involuzione e a favorire ogni sicuro progresso. Fatta questa scelta e fatta l'adozione nel Congresso di Napoli di una chiara e fedele maggioranza, ogni altra decisione conseguente potrà essere presa senza timori. Infatti una D.C. unita e consapevole della sua missione può affrontare al paese, ancora una volta, la maggiore garanzia che nessuno incontro, da essa accettato dopo un esame responsabile, può far sorgere pericoli per la libertà, la sicurezza e l'avvenire dell'Italia democratica».

RAI-TV — Il compagno onorevole Lajolo ha formalmente richiesto, una lettera al presidente della Camera di predisporre, a norma del regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'aula le proposte riguardanti il riordinamento e determinate riforme da attuare nella azienda RAI-TV. La richiesta è motivata dal fatto che da oltre tre anni le proposte di legge presentate sulla questione attendono il completamento dell'incarico di commissione. Spero ormai largamente il termine fissato alle commissioni dal regolamento, non resta che promuovere la discussione in aula.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Mellino
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
Roma, Via del Taurino, 19.
Telefono: Centrale numero 4555-351, 4555-352, 4555-353, 4555-354, 4555-355, 4555-356, 4555-357, 4555-358, 4555-359, 4555-360, 4555-361, 4555-362, 4555-363, 4555-364, 4555-365, 4555-366, 4555-367, 4555-368, 4555-369, 4555-370, 4555-371, 4555-372, 4555-373, 4555-374, 4555-375, 4555-376, 4555-377, 4555-378, 4555-379, 4555-380, 4555-381, 4555-382, 4555-383, 4555-384, 4555-385, 4555-386, 4555-387, 4555-388, 4555-389, 4555-390, 4555-391, 4555-392, 4555-393, 4555-394, 4555-395, 4555-396, 4555-397, 4555-398, 4555-399, 4555-400.

Stampa Grafico GATE Roma - Via del Taurino, 19